

I VIAGGI ITALIANI DI SIGMUND FREUD

*Carlo Cristini*¹

Università degli Studi di Brescia

*Giovanni Cesa-Bianchi*²

Università degli Studi di Milano

¹ E-mail: cristini@med.unibs.it

² E-mail: giovanni.cesabianchi@unimi.it

I VIAGGI ITALIANI DI SIGMUND FREUD

RIASSUNTO

Sigmund Freud ha sempre manifestato interesse per l'Italia, la sua cultura, la sua arte, i suoi paesaggi. A 39 anni visita Venezia. Successivamente soggiorna in varie città italiane, giungendo finalmente a Roma, la meta sognata.

Gli itinerari italiani sono testimoniati dalle cartoline postali, in cui esprime i suoi stati d'animo, le sue impressioni sui luoghi visitati.

In Freud si coglie lo stupore per l'arte, per il bello, lo sguardo poetico e ironico sulla vita, sui suoi aspetti edonistici; vi sono parole di entusiasmo per la scoperta di vedute, piazze, opere, monumenti, prodotti e delizie locali.

Roma, Orvieto, Pompei, Lavarone rappresentano fonti di ispirazione per le ricerche dello scienziato viennese.

I viaggi in Italia hanno certamente influenzato Freud, come uomo e studioso.

Parole chiave: viaggi, Freud, Italia.

ITALIAN JOURNEYS OF SIGMUND FREUD

ABSTRACT

Sigmund Freud has always shown interest in culture, art, landscapes of Italy. He visited Venice at the age of 39 years. Then staying in various Italian cities, finally coming to Rome, his dream destination.

The Italian trips are witnessed by the postcards, expressing his moods, his feelings about the places visited.

In Freud, we see the wonder in the art, the beautiful, poetic, ironic look and hedonistic aspects on life; he express enthusiasm for the discovery of views, places, works, monuments, products and local delicacies.

Rome, Orvieto, Pompei, Lavarone are sources of inspiration for the scientist in Vienna.

The italian journeys have certainly influenced Freud as a man and as a researcher.

Keywords: journeys, Freud, Italy.

L'Italia, in particolare la città di Roma, costituisce per Sigmund Freud il paese desiderato, immaginato, sin dall'infanzia, presente concretamente nei suoi sogni (Freud 1899). Oltre all'interesse turistico e culturale, "il viaggio in Italia" sembra rappresentare per lo scienziato viennese una sorta di continuum con la ricerca in se stesso, con l'analisi di un travaglio interiore che gli consentirà ogni sua scoperta.

Il primo viaggio lo realizza a Venezia, nell'agosto del 1895, a 39 anni, insieme al fratello Alexander, di dieci anni più giovane. Il soggiorno nella città lagunare è testimoniato dalle cartoline postali inviate alla moglie Martha: "Strana fiaba, molto turbato, te la mostrerò l'anno prossimo, se resiste fino ad allora. Non c'è immagine o descrizione che possa sostituire una visita" (Tögel 2002) ed all'amico Fliess: "L'incredibile magia di questa città mi ha finora impedito di scriverti. Impossibile tentare di descriverla" (Masson 1986), nelle quali esprime i suoi stati d'animo, le sue impressioni sulla serenissima.

Compie fra il 1895 e il 1923 numerosi viaggi nel nostro paese, visitando e soggiornando in varie città.

Le immagini, le esperienze vissute nella nostra penisola permeano sempre più i suoi pensieri, fantasie e sentimenti (Cesa-Bianchi, Porro & Cristini 2009). E ciò che viene profondamente avvertito, vissuto tende a rimanere per sempre nell'inconscio ed a esprimersi successivamente: è un pensiero freudiano (1915).

Nel Duomo di Orvieto rimane fortemente impressionato dagli affreschi del *Giudizio Universale* di Luca Signorelli, il cui nome - in particolare la sua dimenticanza - viene a rappresentare per Freud un tema di approfondita analisi, pubblicata in *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901), che rileva indirettamente l'importanza di quella esperienza.

Dopo sei viaggi nella nostra penisola il 2 settembre 1901 giunge a Roma, sempre in compagnia del fratello Alexander; l'arrivo nella città eterna viene vissuto come una grande vittoria su se stesso, una sorta di emancipazione destinata a produrre molti risultati in vari settori della sua vita, dalla carriera professionale alla creatività scientifica (Accerboni 1989).

Freud, come d'abitudine, invia numerose cartoline postali alla moglie: "Mezzogiorno di fronte al Pantheon, esperienza che ho paventato per anni... una luce stupenda si diffonde ovunque, persino nella Sistina... stanze di Raffaello, piaceri di tipo raro"; "Oggi pomeriggio alcune impressioni delle quali ci si nutrirà per anni... nella chiesa di S. Pietro in Vincoli visto il Mosè di Michelangelo... Infine tramonto dal monte Gianicolo con panorama... E' davvero magnifico e io non mi sono mai sentito tanto bene" (Tögel 2002).

Negli anni successivi visita Napoli: "grazie a un viaggio in carrozza a Posillipo abbiamo goduto della vista indimenticabile su tutto il panorama circostante, da Ischia fino a Capo Miseno", Pompei (che ritroverà nella *Gradiva*), Capri, Amalfi, Salerno, Paestum - il Lago di Como, di Lugano e quello Maggiore - Genova e Rapallo.

Nell'estate del 1906 è con la famiglia all'Hôtel du Lac di Lavarone, nel Trentino. Freud sta lavorando al saggio sulla *Gradiva*. Non si ha certezza che *Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen* (romanziera tedesco) sia stato scritto interamente a Lavarone, oppure se qui Freud abbia soltanto letto la novella di Jensen, limitandosi a puntualizzare quelle osservazioni che più tardi hanno costituito il saggio (Musatti 1997).

La *Gradiva* di Freud ha rappresentato il primo contributo di psicoanalisi applicata, a cui sono seguite altre importanti opere. Il protagonista della novella di Jensen è un archeologo alla ricerca di reperti, di testimonianze di civiltà antiche, come lo psicoanalista ricerca le tracce di esperienze antiche, dimenticate, rimosse. Scrive Freud (1906): "Per la rimozione, la quale rende inaccessibile e contemporaneamente conserva qualche cosa di psichico, non vi è in realtà analogia migliore del destino subito da Pompei, che è stata sepolta ed è ritornata alla luce a opera della vanga".

In un successivo viaggio a Roma: "Ho visto in Vaticano un volto noto a me caro; io soltanto l'ho riconosciuto, perché era la *Gradiva*, in alto su una parete". Riguardo a Villa Borghese "un gran parco con castello e museo... dove si trova tanto per dire il più bel Tiziano in assoluto, chiamato Amor sacro e amor profano..."; al Teatro Quirino applaude la *Carmen* di Bizet, ascolta la musica in piazza Colonna, assiste a brevi rappresentazioni cinematografiche, osserva e descrive la vita cittadina: "Le donne tra la folla sono molto belle, quando non sono straniere, le romane sono stranamente belle anche quando sono brutte, ma in verità non molte di loro lo sono".

Nel settembre 1908 è sul Lago di Garda a Salò: “è tutto molto gradevole... L’altro ieri abbiamo fatto una gita in barca a motore, vale a dire da soli, a S. Vigilio, uno dei punti più belli del Lago di Garda, forse il più bello in assoluto. È un posto dove abitare in solitudine... In tarda età si evidenzia in me moltissimo talento a godere la vita”.

In altri viaggi visita Padova, Bologna “Città stupenda, pulita, piazze e monumenti colossali. Visitato un Museo Civico, Alex morto, io fresco come una rosa. Giornata bellissima, non calda, il vino già delizioso... Il cibo qui è quasi troppo buono”, Ravenna, Perugia, Assisi, Arezzo, Pisa, Siena, Fiesole, Firenze (“Si nuota nell’arte”), Siracusa (“sempre più grandiosa e magnifica fino al Duomo normanno e al Castello reale”), Palermo (“è una città elegante, pulita, estremamente ricca di edifici...”), Monreale, Segesta, Selinunte, Girgenti (Tögel 2002).

È l’immagine di un Freud poetico, ironico, curioso, allegro, sensibile al fascino femminile, ai gusti della tavola, sempre incline allo stupore davanti agli spettacoli naturali e artistici, quello che traspare dalle cartoline e lettere di viaggio, anche se non mancano alcune note critiche.

Nuovi soggiorni a Roma: “Per me è molto naturale essere a Roma, non ho alcuna sensazione di estraneità... La godo come mai prima... faccio una visita quotidiana al Mosè in S. Pietro in Vincoli, sul quale forse scriverò qualche parola”. Al termine del secondo soggiorno scrive all’amico e collega Karl Abraham: “A Roma, di una bellezza senza paragoni, ho ritrovato ben presto buon umore e la voglia di lavorare e nelle ore libere da visite a musei, chiese e località della campagna ho portato a termine il preambolo al libro su Totem e tabù, ampliato la mia relazione al congresso e scritto lo schizzo di un saggio sul narcisismo, e inoltre provveduto a correggere il mio articolo di reclame per la Scientia”.

I numerosi viaggi in Italia hanno certamente influito sulla formazione di Freud, come uomo e studioso. Ha trascorso lunghi periodi di vacanza, si è divertito, ha ammirato la bellezza della natura e dell’arte, ha goduto dei prodotti gastronomici, ha apprezzato l’artigianato locale, acquistando e inviando diversi oggetti alla famiglia, agli amici dai vari luoghi che ha visitato, ha meditato, si è riposato, rilassato, ha scritto. L’Italia, le sue immagini, sono entrate nei pensieri, nei sentimenti, nelle esperienze, nella storia di Freud, nei suoi scritti.

Il saggio sulla Gradiva inizia (e forse si conclude) a Lavarone.

Nel 1910 realizza *Un ricordo d’infanzia di Leonardo da Vinci*; annota Jones (1953): “è la prima vera biografia psicoanalitica che sia stata scritta. Freud prende come punto di partenza il solo ricordo della propria infanzia che Leonardo ricordava - caso unico che di per sé conferisce allo studio uno speciale significato - e sottopone ad un’analisi molto dettagliata sia il significato del ricordo che l’influenza di esso sulla vita e sull’opera di Leonardo”. Il saggio è uno dei pochi scritti in cui lo studioso viennese ricorre direttamente a fonti bibliografiche italiane; per documentarsi approfonditamente su Leonardo, Freud ordina un libro dall’Italia - di Smiraglia Scognamiglio (1900) - sulla biografia dello scienziato vinciano.

Nei viaggi romani (1912 e 1913) scrive il saggio su *Il Mosè di Michelangelo*; nella lettera inviata a Edoardo Weiss - ripresa da Jones - Freud scrive: “Nel settembre 1913, durante tre solitarie settimane, ho sostato ogni giorno davanti alla statua, l’ho studiata, l’ho misurata, ne ho fatto alcuni schizzi, finché ne ho afferrato il significato...”

L’Italia, le sue impressioni, immagini, sapori, stimoli, emozioni entrano in Freud, nella “psicoanalisi”, prima che la psicoanalisi giunga e poi si affermi fra la gente (Novelletto 1989). Il nostro paese sembra dare allo scienziato viennese un certo respiro emotivo, vitalizzante, offrire una maggiore libertà e apertura dello spirito, rappresentare una fonte di motivazione e ispirazione.

In Freud si coglie lo stupore per l’arte, per il bello, lo sguardo disincantato e umoristico sulla vita, sui suoi aspetti edonistici; vi sono parole di apprezzamento, di meraviglia per la scoperta di paesaggi, piazze, opere, monumenti, prodotti artigianali e delizie della terra. L’Italia, con le sue varie sensazioni, è presente nella storia e nell’opera dello scienziato viennese. Forse senza i suoi viaggi in Italia, Freud non avrebbe trovato l’ispirazione per alcuni suoi significativi saggi psicoanalitici.

BIBLIOGRAFIA

- Accerboni, A.M. (1989). La psicoanalisi entra in Italia. In *L'Italia nella Psicoanalisi. Italy in Psychoanalysis*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, Fondata da Giovanni Treccani.
- Cesa-Bianchi, M., Porro, A. & Cristini, C. (2009). *Sulle tracce della psicologia italiana. Storia e autobiografia*. Milano: Franco Angeli.
- Freud, S. (1899). Gli elementi infantili come fonte dei sogni. In S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, (pp. 179-205). *Opere*, Vol. 3. Torino: Boringhieri, 1966.
- Freud, S. (1901). Psicopatologia della vita quotidiana. Dimenticanza di nomi propri. *Opere*, Vol. 4. Torino: Boringhieri, 1970.
- Freud, S. (1906). Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen. *Opere*, Vol. 5. Torino: Boringhieri, 1972.
- Freud, S. (1910). Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci. *Opere*, Vol. 6. Avvertenza editoriale. Torino: Boringhieri, 1974.
- Freud, S. (1913). Il Mosè di Michelangelo. *Opere*, Vol. 7. Torino: Boringhieri, 1975.
- Freud, S. (1915). Considerazioni attuali sulla guerra. *Opere*, Vol. 8. Torino: Boringhieri, 1976.
- Jones, E. (1953). *The life and work of Sigmund Freud*. New York: Basic Books. Trad. It. *Vita e opere di Freud*. Vol. 2. Milano: Garzanti, 1977.
- Masson, J.M. (Ed.) (1986). *Sigmund Freud. Lettere a Wilhelm Fliess (1887-1904)*. Torino: Boringhieri.
- Musatti, C. (1997). Le vacanze di Freud nel Trentino. In G. Di Chiara & N. Pirillo (Eds.), *Conversazione sulla psicoanalisi. Istituzione, professione, scienza* (pp. 151-159). Napoli: Liguori Editore.
- Novelletto, A. (1989). Le ragioni della mostra. In *L'Italia nella psicoanalisi. Italy in Psychoanalysis*, 67-70. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, Fondata da Giovanni Treccani.
- Smiraglia Scognamiglio, N. (1900). *Ricerche e documenti sulla giovinezza di Leonardo da Vinci (1452-1482)*. Napoli: Marghieri.
- Tögel, C. (Ed.) (2002). *Sigmund Freud. Unser Herz zeigt nach dem Süden. Reisebriefe 1895-1923*. Berlin: Aufbau-Verlag. Trad. It. (2003). *Sigmund Freud. Il nostro cuore volge al Sud. Lettere di viaggio soprattutto dall'Italia (1895-1923)*. Milano: Saggi Bompiani.